

**AREA TEMATICA: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI RETI LOCALI**  
**PROGETTO "UNA COMUNITA' IN RETE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE**  
**Marzo 2009 – ottobre 2010**

**Soggetti attuatori:**

Comune di Bolzano	Ente capofila
Azienda dei servizi sociali – Ufficio servizi alla famiglia	Partner di progetto
Associazione Gea	Partner di progetto
Associazione La Strada Der Weg	Partner di progetto
Associazione Donne Nissà	Partner di progetto

**Esperte esterne:**

Dott. Nadia Pavanello	Coordinamento scientifico
Dott.ssa Barbara Bovelacci	Comitato di Pilotaggio
Dott.ssa Maura Misiti	Comitato di Pilotaggio
Prof.ssa Paola Villa	Comitato di Pilotaggio

Il presente progetto, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Comune di Bolzano, si prefigge di costruire una Rete di Servizi tra il Pubblico ed il Privato Sociale che, a vario titolo, intervengono nelle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

L'obiettivo sarà raggiunto utilizzando una serie di interventi:

- 1) Formazione ed Autoformazione (1° Livello)
- 2) Training di lavoro in rete (2° livello)
- 3) Osservatorio
- 4) Vademecum

**1. Formazione e Auto- formazione (1° LIVELLO)**

Per quanto concerne la prima azione relativa alla Formazione e Auto-formazione si è cercato di sviluppare il lavoro su due livelli distinti estremamente complementari e fortemente integrati fra loro.

Il primo livello prevede la collaborazione di esperti esterni ai quali è stata affidata una formazione di circa tre ore nel corso della prima parte della giornata. La strategia che sta alla base di questa scelta è quella di formare e auto-formarsi attraverso l'apporto di interventi e contributi esterni a tema. Questo tipo di formazione si rivolge ai servizi e agli addetti ai lavori ma è aperta anche a tutta la cittadinanza. Il secondo livello consiste negli incontri di rete e si svolge nella seconda parte della giornata, prevedendo un tipo di auto-formazione più specifica che si rivolge esclusivamente agli operatori del settore pubblico e del privato sociale.

L'obiettivo generale è quello di costruire un sapere comune sul fenomeno e di raggiungere un livello minimo di condivisione, coinvolgendo maggiormente gli operatori che hanno a che fare più o meno direttamente con la violenza di genere, offrendo stimoli significativi a chi lavora da anni e agli specialisti del settore con l'obiettivo di costruire sapere comune su temi diversi.

I seminari di formazione sono stati concepiti come parte di un processo di confronto continuo fra teoria e prassi che si è realizzato nell'integrazione fra gli stimoli innovativi portati dai collaboratori esterni e il contributo fondamentale dei testimoni privilegiati del territorio. Sono

state affrontate varie e diverse tematiche inerenti la violenza di genere: 1. Il seminario introduttivo; 2. Il riconoscimento della violenza attraverso il confronto con altre città; 3. La riflessione sul cambiamento della famiglia (in che modo si è trasformata la violenza all'interno della famiglia); 4. Le specificità della violenza domestica; 5. Il filone giuridico e i nuovi strumenti di tutela per affrontare il fenomeno; 6. La violenza assistita (che necessiterebbe di un progetto specifico); 6. La violenza alle donne (con un taglio particolarmente psicologico ma non solo); 7. Il maltrattante; 8. I mass-media e la violenza sulle donne; 9. Le donne immigrate (testimonianze del territorio).

Si possono fare alcune riflessioni sui temi trattati e sui presenti, in particolare riguardo al fatto che i Servizi hanno difficoltà a partecipare sia alla formazione del mattino, sia all'incontro di rete del pomeriggio. In questo senso si è voluto lasciare la libertà di scelta e di partecipazione al servizio, considerate anche le diverse difficoltà che comporta l'assenza degli operatori dal servizio.

E' stata nel complesso un'operazione difficile e impegnativa che ha voluto mantenere legati i due binari della teoria e della prassi.

## **2. La Rete (II° LIVELLO)**

Gli obiettivi del primo livello sono quindi lo sviluppo di un linguaggio e di un sapere comune, si cerca di far nascere cultura condivisa per trasferirla in prassi al secondo livello (la Rete), sviluppato dai servizi che si riuniscono nel pomeriggio in forma plenaria. Anche in questo caso il lavoro è stato sviluppato su due livelli di intervento distinti:

- L'autopresentazione dei servizi (definizione del servizio agli altri) per 1. far emergere una definizione condivisa di rete; 2. facilitare la conoscenza degli operatori e l'instaurarsi di relazioni e alleanze-relazioni positive per riuscire a costruire progetti coordinati di aiuto alle donne; 3. approfondimento e conoscenza reciproca per agevolare il lavoro quotidiano; 4. far emergere i conflitti e facilitare la comunicazione e l'instaurarsi di vere relazioni; 5. sviluppo della fiducia e di nuove alleanze per combattere stereotipi, preconcetti e barriere.

- La discussione di situazioni concrete (casi), ogni operatore sottopone agli altri servizi un caso che consente da un lato una maggior autodefinizione e dall'altro un maggior confronto con gli altri per favorire l'emergere sia delle risorse potenziali, sia di quelle effettivamente utilizzate e di quelle eventualmente necessarie. E' importante far emergere strade e percorsi diversi da individuare per aiutare le donne, anche se non sempre è stato possibile per questioni di tempo.

Hanno aderito alla Rete ca. 30 servizi pubblici e privati, afferenti a diverse aree di competenza: Servizi sanitari: Pronto soccorso, Servizio psichiatrico, Ordine dei medici Neuropsichiatria infantile, Servizio psicologico, Ordine dei farmacisti, Sert e Ambulatorio Fanon Balint; Servizi giudiziario-investigativi: Procura del Tribunale, Tribunale minori, Procura del Tribunale minori, Ordine degli/Ile avvocati/e, Questura, Carabinieri, Polizia Municipale; Servizi di consulenza: 4 consultori familiari, Casa degli alloggi protetti, Donne aiutano donne, Il germoglio, Servizio immigrati/Caritas, Servizio consulenza per uomini della Caritas, Casa Margareth, Forum prevenzione dipendenze e Gris - Gruppo regionale salute immigrati/e; altri servizi: Sovrintendenza scolastica italiana, Comune di Laives, Ufficio provinciale Famiglia, Donna e Gioventù.

## **3. L'Osservatorio**

L'Osservatorio è inteso come strumento per la definizione di un modo coordinato e condiviso di guardare al fenomeno violenza di genere. Per noi è fondamentale il processo per arrivare alla costruzione dell'Osservatorio, che non può essere previsto in anticipo in quanto fatto emergere dalle necessità e dalle peculiarità dei partecipanti, intesi sia come operatori sia come servizi, della rete di Bolzano. L'osservatorio non deve essere un qualche cosa di avulso dal territorio e dalla prassi di lavoro degli operatori ma uno strumento in più per gli operatori che, attraverso questo, possano essere in grado di porre in essere interventi maggiormente efficaci ed efficienti in quanto tarati sulle necessità e sulle risorse proprie del territorio. E' stato importante ed essenziale arrivare al processo di costruzione e di definizione della scheda di rilevazione condivisa (attualmente sottoposta al giudizio del Garante della Privacy) che, una volta approvata, verrà somministrata ai servizi per la successiva elaborazione dei dati statistici, unitamente al questionario sull'auto-percezione della violenza riservato agli operatori di rete

#### 4. Il Vademecum

E' il prodotto a cui tendere, l'obiettivo esplicito per i partecipanti alla rete. Deve servire come linea per non cadere nel solo incontro teorico ma dovrebbe servire per rendere il progetto finalizzato da subito alla costruzione di una rete operativa che, come tale, è in grado di produrre un valore aggiunto che inizialmente può essere identificato con il vademecum, vera e propria guida ai servizi da affidare alla popolazione con il pretenzioso scopo di rendere più efficaci e possibili gli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

La Rete ha iniziato a pensare il Vademecum partendo dall'analisi delle schede di auto-presentazione dei servizi, contenuto principe di questo documento finalizzato sia a fornire agli operatori un nuovo strumento di lavoro per organizzarsi al meglio, sia a favorire la conoscenza e l'accesso ai servizi da parte delle donne del territorio e della comunità tutta. L'obiettivo implicito è il percorso di condivisione che la rete deve compiere per la realizzazione del Vademecum (dal punto di vista dei contenuti e della grafica), un percorso che prevede anche la condivisione di una Carta Etica condivisa con i principi madre sui quali si basa il lavoro di contrasto alla violenza di genere. La proposta-stimolo è di fare emergere la Carta Etica della Rete dalla discussione sulla documentazione disponibile sui diritti fondamentali delle donne per innescare un processo di riflessione-elaborazione sui diritti stessi e successivamente sui principi e sugli impegni che la rete intende assumersi in relazione ad essi

u:\rip9\titolario rip. 4\famiglia\_donna\_gioventu\donna\progetti\2010\rete\_antiviolenza\corrispondenza\_ministero\npresent\_progetto\_maggio\_10.doc